

Nota pastorale su «Aborto e legge di aborto»

Il Consiglio Permanente della C.E.I., approvando il documento su « Aborto e Legge di aborto » (6 febbraio 1975), deliberò che un suo breve e chiaro riassunto fosse elaborato dalla Segreteria Generale in collaborazione con la Commissione per la Famiglia, perché potesse essere largamente diffuso fra il popolo ed eventualmente letto in Chiesa. Con lettera della Segreteria Generale n. 198/75 del 27 febbraio 1975 la Nota è stata inviata a tutti i membri della C.E.I.

Fratelli carissimi,

il rispetto per l'uomo, creato a immagine di Dio e redento dal suo amore, in Cristo Gesù, morto e risorto per noi, rischia di eclissarsi sempre più nella società violenta, in cui viviamo.

Segno fra i più preoccupanti di tale eclissi è non solo la pratica dell'aborto direttamente procurato, ma anche il tentativo di legalizzarlo, nell'ordinamento giuridico in forme più o meno radicali.

Di fronte a questa situazione, è imprescindibile dovere e servizio del nostro ministero pastorale richiamare tutti voi cristiani e tutti gli uomini di buona volontà a tenere vigile e illuminata la vostra coscienza sul valore sacro di ogni vita umana e sull'obbligo di accoglierla, di sostenerla e di rispettarla. Di essa, infatti, solo Dio è l'origine e il fine (Gn 2, 7; Sap 15, 11); essa è vigilata dal Suo amore eterno (cfr. Rm 8, 28-30; Ef 1, 4; Gn 4, 10) e difesa dal Suo comandamento « Non uccidere » (Es 20, 13; Mt 5, 21).

A tale proposito i Vescovi membri del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana emanarono, con approvazione unanime, il 6 febbraio u.s., un documento su « Aborto e Legge di aborto ». E' necessario, ora, che le linee essenziali di quel documento siano portate a conoscenza di tutti voi, carissimi fratelli, perché ne riceviate luce e ammonimento e possiate contribuire, « secondo la coscienza, debitamente formata, a iscrivere la legge divina nella vita della città terrena » (*Gaudium et spes*, 42).

Situazione e problemi attuali

1. - L'aborto e, ancor più grave, la sua giustificazione legale, divulgata con abile e organizzata propaganda che fa leva soprattutto sui casi pietosi e sul fenomeno degli aborti clandestini, costituiscono uno dei problemi che inquietano il nostro tempo, e sono un tipico segno

di una mentalità che esalta il valore assoluto dell'uomo, ritenuto arbitro insindacabile della propria vita e dei propri atti, senza più nessun riferimento a Dio.

Sono inoltre preoccupanti il disorientamento dottrinale e la rassegnazione passiva e sfiduciata dei credenti e degli uomini di buona volontà, che quasi dubitano delle proprie convinzioni e ritengono inutile e inefficace ogni azione di contrasto.

Perciò i Vescovi chiedono a tutti i credenti di difendere l'autonomia della propria coscienza di fronte alla martellante propaganda abortistica, valutandola alla luce della fede e della retta ragione, e considerando gli altissimi valori che sono in pericolo: il rispetto del diritto altrui, la difesa dell'innocente, la vita dell'uomo.

L'aborto procurato, delitto inumano

2. - L'aborto, inteso come interruzione volontaria e direttamente perseguita del processo generativo della vita umana, è un grave crimine perché viola il diritto fondamentale dell'esistenza nei riguardi di un essere umano, innocente e indifeso, e lo viola anche per opera di chi, come responsabile di questa esistenza, dovrebbe difenderla e aiutarla.

La vita, una volta concepita, deve essere protetta: ce lo insegna la fede; ce lo propone da sempre e costantemente la Chiesa; ce lo conferma la sana ragione.

Resti dunque chiaro e fermo per tutti che nessuna legge di uomini può rendere moralmente lecito ciò che Dio e la sana coscienza condannano come delitto inumano.

Valutazione morale di una legge sull'aborto

3. - Qualsiasi disposizione legale circa l'aborto procurato, se vuole essere in armonia con la giustizia, se vuole adempiere a una funzione formativa ed educatrice della opinione pubblica e del costume, deve riconoscerlo come reato e come tale perseguirlo, anche se la pena verrà ovviamente proporzionata ai casi e alle circostanze.

In questo quadro si pone il discorso di una possibile revisione delle pene, per tener conto sia delle aggravanti — per esempio la speculazione economica di persone senza coscienza — sia delle attenuanti, che possono ridurre la colpevolezza e il dolo.

Si dirà che una legge conforme a questi principî non risolve la piaga degli aborti clandestini. Al che si deve osservare che non è consentito commettere un arbitrario gesto di ingiustizia — quale sarebbe appunto una legalizzazione permissiva dell'aborto — con la pretesa di introdurre una maggiore giustizia nella vita sociale.

Del resto l'allarmante esperienza dei Paesi dove l'aborto è stato in qualche misura liberalizzato, dimostra che tali leggi allargano sicura-

mente il numero degli aborti « legali », ma non eliminano in un modo proporzionato quello degli aborti clandestini.

Azione preventiva contro l'aborto

4. - I casi difficili e pietosi ci sono presenti. Siamo però convinti che non si risolvano con le leggi permissive. Il rimedio preventivo più efficace e sempre doveroso, consiste in un'azione organizzata e ampia, rivolta a ingenerare e a sostenere una forte coscienza umana e cristiana, illuminata da profonde persuasioni circa il compito di rispettare, promuovere e « accogliere » la vita dell'uomo.

In modo più concreto occorrerà favorire una formazione morale sicura e rigorosa, una politica familiare e sociale che faccia fronte alle difficoltà di una gravidanza indesiderata e venga in aiuto alle situazioni penose.

In certi casi potrà apparire più facile e più radicale il ricorso all'aborto, ma si tratta sempre di un rimedio moralmente illecito e di un gesto profondamente traumatizzante, le cui conseguenze psichiche e sociali non sono facilmente misurabili.

Occorrerà invece predisporre altri provvedimenti più efficaci e più profondi: come una maggior protezione della gestante in difficoltà, una assistenza adeguata alla maternità illegittima e pericolosa, un soccorso tempestivo e qualificato ai minori malformati e sofferenti, una facilitazione dell'adozione speciale, una politica della casa particolarmente attenta alle condizioni dei più disagiati.

* * *

5. - Il compito di difendere la vita non ancora nata è difficile, ma le difficoltà non debbono creare un dubbio per nessuno.

I cristiani, poi, in quest'opera debbono sentirsi sostenuti dalle parole del Signore che ha detto di « accogliere » tutti gli uomini, specialmente i più piccoli, i più poveri, i più indifesi, perché Lui si è identificato in ciascuno di essi: « Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me » (Mc 9, 37).

Sarà una professione di fede e una testimonianza di vera carità, che rientra nella missione evangelizzatrice di tutta la Chiesa e di tutti i cristiani.

Roma, 27 febbraio 1975.

IL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA C.E.I.

In data 21.II.1975 l'Ufficio Informazioni della C.E.I. ha diramato il seguente comunicato.

Di fronte ai gravi interrogativi di ordine morale che ha sollevato la recente sentenza n. 27/75 della Corte Costituzionale relativa alla validità dell'art. 546 del Codice penale, i Vescovi, pur nel rispetto di autonome legittime competenze, non possono non rilevare come tale sentenza infrange un principio fondamentale dell'etica naturale e cristiana e della convivenza civile, qual è quello della salvaguardia del diritto primario alla vita di ogni essere umano.

Resta pertanto pienamente valido quanto ribadito nel documento su « Aborto e Legge di aborto » (6 febbraio 1975) dell'ultimo Consiglio Permanente della C.E.I., e cioè che nessuna eventuale concessione di legge civile può rendere moralmente lecito, per una coscienza retta-mente illuminata, un aborto procurato. Rimane perciò fermo, per tutti ed in particolare per i cattolici, persone e istituti, l'obbligo morale di non ricorrere o cooperare a pratiche abortive.

Per venire incontro a precise richieste che le giungono da ogni parte, la Presidenza della C.E.I. si riserva di richiamare a suo tempo, in una Nota esplicativa, le varie concrete implicazioni e gli orientamenti morali che in questo campo devono formare e sostenere la coscienza dei cattolici.

Nota pastorale sulla comunione sotto le due specie

Con lettera della Segreteria Generale n. 1196 del 7.IX.1974 è stato chiesto il voto ai membri della Conferenza circa l'estensione dei casi per la comunione sotto le due specie; la consultazione ha avuto esito positivo (cfr. « Notiziario della C.E.I. » n. 10 del 5.XI.1974, pp. 231-233).

A tenore della succitata lettera, i competenti Uffici della Segreteria hanno provveduto ad una stesura di una Nota di carattere pastorale, esaminata e approvata dalla Commissione episcopale per la Liturgia.

Della comunione sotto le due specie parla espressamente l'art. 55 della Costituzione liturgica del Concilio Vaticano II, e ne parla nel contesto della « più perfetta partecipazione alla Messa ». Appunto in vista di tale partecipazione più perfetta alla celebrazione Eucaristica l'arti-